

Tema: **Davanti al male**

## **Premessa**

“Bene” e “male” appartengono allo stesso mistero rivisitato sotto il duplice aspetto, come le due facce avanti e retro della medaglia.

Sono due realtà che ci toccano da vicino, che possiamo sperimentare e conoscere, ma che è impossibile definire perché sempre e comunque appartengono all’infinito. Fanno parte integrante dell’esperienza umana, che a loro volta condizionano con il coinvolgimento dei sentimenti: di gioia, in ciò che è sentito come bene; di sofferenza e di limite, in ciò che è sentito come male.

Questo è un tema superiore alla portata della mia capacità mentale; perciò mi avvalgo in buona parte del contributo offerto dal Card. Biffi in una sua relazione, dal titolo: “L’enigma del male e il disegno di Dio” in data 1993.

Si tratta di un tema astratto e trascendente che entra nella vita quotidiana dell’uomo, per cui è molto utile una sosta di riflessione necessaria per orientare la nostra vita nelle scelte più decisive. Dopo una iniziale lettura del fenomeno “male” possiamo tentarne una definizione, incompleta certo, ma di valore indicativo, leggendo il male nel suo duplice aspetto: in senso fisico, (il dolore, la malattia e la morte) e in senso morale (il peccato, senso di colpa e la malizia).

Di fronte a questo problema noi credenti abbiamo gli strumenti (= la Parola) che ci aiutano a leggere il tutto alla luce di Dio e quanto Lui ci ha rivelato attraverso il suo stesso Figlio.

## **1 - Cos’è il male?**

A questa domanda già il Card, Biffi ha dato una definizione: “Il male è tutto ciò che induce ripugnanza nell’uomo sano e normale, suscitando in lui un sentimento di disgusto ed un giudizio istintivo di riprovazione... È un intreccio di sofferenza, di prevaricazione e di oggettiva ingiustizia”

A ben guardare il male diventa veramente problematico se incombe su di noi senza che ne siamo responsabili, totalmente fuori dalla nostra volontà, se ce ne sentiamo vittime e non autori (= non voluto). A questo punto abbiamo ragione di interrogarci e di lamentarci. Il male è una esperienza di tutti, sia credenti che non credenti

Nel caso di non credenti l’uomo è tentato di concepire il male come una realtà primordiale e assoluta, che si deve subire, ma che, alla fine, è del tutto inutile tentare di darne una spiegazione.

Molto interessante e indicativo il pensiero di un non-credente convinto, come Giacomo Leopardi:

“Tutto il male, cioè tutto quello che è, è male; ciascuna cosa esista è un male, ciascuna esiste per fine di male; l’esistenza è un male ordinato al male; il fine dell’universo è male; l’ordine e lo Stato, le leggi, l’andamento naturale dell’universo non sono altro che male. Non vi è altro bene che il non-essere; non v’ha altro buono che quello che non è; le cose che non sono cose, tutte le cose, sono cattive” (Zibaldone 4174)

Questo modo di pensare proprio dell’ateo, ha portato Biffi ad una espressione significativa: “l’ateo nel mondo è l’uomo più sfortunato e infelice che ci sia perché, nel caso in cui le cose gli vanno male, non ha nessuno con cui prendersela”

## 2 - La Scrittura e il male

La Scrittura rivela che Dio ha creato ogni cosa “buona”. Ma l’esperienza fa toccare con mano la presenza del male. Da qui la grande domanda: Perché c’è il male? La risposta del Card. Biffi è che il male nel mondo trova la sua sorgente nella libertà della creatura umana, che riceve istigazione da una misteriosa malvagità antecedente (serpente – diavolo). Donde poi tragga origine la perfidia del tentatore è una domanda che l’autore non si pone.

Secondo la Scrittura la storia umana è una concatenazione di colpe; ma dalla lettura attenta emergono alcuni convincenti interessanti, che riconoscono la presenza del male, ma anche la cura previdente di Dio verso il suo popolo e tutto l’uomo:

- Il male appare forte ed esteso, mentre il bene è debole e di pochi (Caino, Noè, Sodoma...)
- Al male si accompagna la prosperità, mentre il giusto è spesso messo alla prova (Babele, Lot)
- Dio sta sempre dalla parte dei buoni (patriarchi - alleanza) contro i cattivi più numerosi e potenti
- Il male è in abominio a Dio che “si è pentito di fare l’uomo” (Gn. 6,6) e riconosce che “il cuore dell’uomo è incline al male fin dalla sua giovinezza” (Gn. 8,2)
- Ma Dio si serve anche della malvagità dell’uomo per attuare il suo progetto di bene (Giuseppe – Gn. 37 - 35)

In pratica, secondo i profeti le tribolazioni possiedono anche un prezioso valore positivo: sono il crogiolo nel quale si purificano le scorie e le impurità (Is. 1,25-26; 4,4); costituiscono la prova della fedeltà e dell’amore, sono un mezzo per imparare e far crescere il rapporto religioso: “Come un padre corregge il figlio, così il tuo Dio corregge te”! (Dt. 8,25). Il Signore non offre spiegazioni, si limita a ribadire la necessità di mantenersi fedeli e fiduciosi nelle mani del Dio di Israele: “Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede” (Ab. 2,4).

Concludendo: si afferma la responsabilità personale: “Colui che ha peccato e non altri deve morire. Il figlio non sconta l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua iniquità” (Ez. 18,14-20)

Qui è possibile tirare le prime somme: Il male è frutto e conseguenza dell’uso cattivo della libertà; la solidarietà che ci accomuna nel destino della famiglia umana; la sofferenza come punizione della colpa; il dolore come prova della fede e mezzo di elevazione; il premio e il castigo che, in ultima analisi, sono in dipendenza dal comportamento personale del singolo; il patimento del giusto come fonte di salvezza per il peccatore... Come si è visto, l’antica Rivelazione si conclude con la persuasione che, per capire che il male è una assurdità, occorre che il nostro sguardo si spinga oltre la barriera della morte.

Nel N.T. il riferimento centrale è Gesù per il fatto che in Lui non c’è alcuna colpa. Gesù non accetta l’idea tradizionale che, in una prospettiva puramente terrena, le disgrazie siano sempre prova della colpa. Egli sa che colpevoli sono tutti e tutti, perciò, sono destinati a perire, se non interviene il pentimento (Lc. 13,1-5).

Al contrario tutta la sua vita è orientata verso coloro che hanno prevaricato, dei quali egli vuole solo il ravvedimento...; perdona i peccati e insegna che non bisogna mettere limiti all’esercizio della misericordia verso chi è ingiusto con noi; sta di preferenza coi peccatori, perché è venuto per loro (Mc. 2,17)

Gesù ritiene che il dolore sia qualcosa di essenziale e caratteristico della sua esistenza e missione. Nel Getsemani “cominciò a provare tristezza e angoscia fino alla morte” (Mt. 26,37). Gli apostoli arrivano a comprendere la difficile idea della Redenzione dell’uomo infelice e colpevole mediante la

sofferenza. L'annuncio cristiano, nella sua sostanza, è l'annuncio del trionfo dell'umanità sul regno della morte e del peccato mediante il sacrificio e la risurrezione di Cristo: "è stato messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione" (Rm. 4,25).

Come per Gesù le pene del cristiano assumono anch'esse valore di redenzione per l'umanità e di edificazione della Chiesa (Col. 1,24). Naturalmente il dolore non è visto come una méta, ma come la premessa allo stato di gioia e di gloria che sarà la sua ricompensa. È una prospettiva fondamentale del cristiano e una certezza chiara e inderogabile. In sintesi, l'originalità del cristianesimo sta nella affermazione della positiva preziosità della sofferenza e della superabilità in Cristo dello stato di colpa e della catastrofe della morte.

L'avvenimento centrale è la Pasqua di Cristo, unigenito del Padre, diventato nostro fratello. Solo restando unito a Lui l'uomo partecipa alla sua vocazione originale secondo il disegno divino. Rifiutando questo deve rassegnarsi sconsolato alla triste tirannia dell'assurdo, perché dolore, sofferenza e morte non hanno senso.

### 3 – Tirannia del male

Proprio in questi anni abbiamo fatto l'esperienza più forte della potenza del male e della fragilità dell'uomo. Mi riferisco in particolare a due accadimenti di rilevanza mondiale:

**a) La pandemia da covid-19:** ha sconvolto l'ordine mondiale, portando gli uomini a chiedersi il perché di tanto male e della sua origine. Ovviamente i pareri sono stati diversi: da chi ha creduto di vedere in questo un'opera strategicamente cattiva messa in atto dall'uomo (sempre più capace di manipolare il proprio destino) a chi ha voluto leggere un intervento punitivo di Dio per una umanità sempre più vuota di fede e incapace di trascendenza...

**b) La guerra in Ucraina:** È ampia e affannosa la ricerca delle ragioni politiche, economiche, sociali e religiose di tale scelta. Scioccamente, come il vaso di Pandora, l'uomo si rivela incapace di controllare il mostro che ha generato e continua a credere che solo la paura può impedire un male più grande per tutta l'umanità. La vita delle persone di fronte a queste ambizioni non vale nulla. Inoltre, nel tentativo di accaparrarsi l'opinione pubblica mondiale, si aggiunge alla guerra un'altra guerra fondata sull'uso continuo della falsità con informazioni distorte, non libere e deviate.

Di fronte a queste immani tragedie cosa fare? La risposta è stata data dal Papa (non ascoltato) nella lettera al Patriarca di Mosca Kirill: "Parliamo alla nostra gente con le parole di Dio" cioè non ascoltiamo i grandi proclami ufficiali, sempre orientati alla volontà di prevalere uno sull'altro... Ma Cristo è morto invano? No; ma poiché è morto e risorto, è il vivente oggi e nei secoli eterni; fonte di vita e di pace per l'uomo che crede in Lui.

In sintesi: queste drammatiche situazioni fanno emergere il vuoto di fede e di preghiera, facendo dimenticare che la pace e il bene dei popoli è dono che viene dall'alto e non conquista dell'uomo!

### 4 – Il principe del male (= il demonio)

Nelle pagine di Zaccaria (verso il 520 a.C.) satana appare come un angelo cattivo che si compiace di accusare i giusti presso Dio. Nell'opinione degli antichi nulla è ritenuto tanto perfido quanto la falsa accusa in tribunale contro un innocente. Addirittura satana tenta anche il Figlio dell'uomo nel deserto per impedirgli di compiere la volontà del Padre, ma viene respinto.

Nella Scrittura non è mai presentato come un dio del male! Piuttosto è una creatura pervertita, destinata comunque alla totale e definitiva sconfitta. Nella Bibbia compare all'inizio come il tentatore, ma alla fine c'è la sconfitta del male, già in atto con la morte e risurrezione di Cristo.

Per questo siamo chiamati a guardare alla Rivelazione non come una violenza fatta alla nostra libertà e intelligenza, ma come luce che apre la mente al trascendente pensiero di Dio che opera in noi. E' giusto che indaghiamo per conoscere, ma alla base sta l'atto di fede, elemento massimo costitutivo della ragione. Il credente non può mai dispensarsi dall'attività razionale. È la fede che salva fino in fondo la propria razionalità ed evita l'assurdo. Perciò l'omaggio più vero alla verità è quello di cercare di comprenderla nei suoi contenuti...

Quindi è improponibile il male come realtà esistente: "Il male non è un non-essere" dice Plotino! Mentre S. Agostino dice: "Tutto ciò che esiste è bene; il male non è una sostanza, sarebbe un bene" (Conf. VII, 12. 18)

## 5 - Il dolore (male del corpo e dell'anima)

"In un mondo assolutamente senza peccato la sofferenza non sarebbe neppure pensabile. E' un principio inderogabile che alla colpa si debba accompagnare l'infelicità, così come la felicità deve essere la condizione della virtù. Comunque, la sofferenza ha qualche attinenza con il peccato. E' lo scacco più amaro e più decisivo inflitto ad ogni ottimismo naturalistico: nessuno può dirsi innocente in modo assoluto! Se non altro per una terribile disgrazia originaria che ha segnato la vita di ogni uomo. Ma questo è stato riparato da Cristo mediante la morte in croce. La libertà, che Dio ha voluto per ogni uomo libero e intelligente, lo espone a scelte che non sono secondo Dio. E' chiamato a scegliere: "Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piace" (Sap. 15,12)".

## 6 - La vita spirituale e il male

La vita spirituale esprime il nostro rapporto con Dio; essendo "vita" risente di tutti i limiti e delle fragilità proprie della natura. Qui si possono cogliere due aspetti:

**a) la sofferenza come colpa e peccato.** E' il male che affligge lo spirito e lo rende incapace di rivestire l'abito "nuovo" di chi rinasce nel battesimo alla vita di Dio.

Il sacramento della confessione (= nuovo battesimo) rinnova il dono dello Spirito Santo e, accogliendo il pentimento, rende ancora partecipi della vita di Dio (= santità). E' il sacramento della vittoria sul male morale, capolavoro della misericordia di Dio, fonte di un amore attivo e passivo che rende capaci di agire secondo Dio.

**b) la sofferenza fisica:** è il male che deriva da carenze legate al corpo, che solitamente si manifestano in dolore più o meno intenso, a seconda della gravità fisica. Di fronte a questo è doveroso il ricorso alle terapie capaci di calmare i morsi della carne e di portare al recupero pieno della funzionalità fisica (= salute) di tutto il corpo. Questa sofferenza non è mai da leggere come castigo di Dio, ma, come già detto, è l'occasione per condividere più da vicino i patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa (Col.1,24).

Nel momento della sofferenza è difficile pregare perché la mente e il cuore sono pressati dal peso del male, ma in quel momento è bene ricordare che la preghiera ancora esiste e si rafforza perché si trasforma: da voce che sale a Dio con le parole, diventa "voce del sangue" che sale a Lui. Quasi una diretta condivisione delle sofferenze di Cristo, diventando suoi collaboratori nell'opera della redenzione.

## Conclusione

Di fronte al male ci sentiamo piccoli, indifesi, fragili. Tutta la storia dell'uomo è segnata da questo mistero, ma la Provvidenza ha fornito gli strumenti perché l'uomo non ne resti schiacciato. In particolare:

**Dal punto di vista spirituale:** abbiamo il tesoro della Rivelazione che apre il cuore dell'uomo alla speranza della immortalità. La vittoria sulla morte segna la sconfitta del più grande nemico dell'uomo. E se per legge di natura è soggetto ad essa, nell'ordine dello spirito non ci sono i condizionamenti del tempo e i limiti propri dell'ordine creaturale. E' verità di fede (rivelata) che ogni uomo è a immagine di Cristo, perciò, come Lui, è chiamato all'eternità (= fuori dal tempo), che è il modo proprio di essere di Dio.

**Dal punto di vista fisico:** l'uomo si è dato gli strumenti per vincere il male. La sanità è sorta proprio per questo. Certo ogni terapia è sempre sperimentale, non miracolistica, per cui lo studio delle leggi della natura offre un prezioso aiuto, scegliendo prodotti, indicando diete ed esercizi fisici capaci di frenare il progressivo degrado del tempo che è la vecchiaia. Ma nonostante l'impegno e le continue cure, l'uomo corre verso la sua più grande sconfitta, la morte! Nella opinione comune si considera fortunato chi ha raggiunto un'età molto avanzata, perché la vita è considerata il bene più grande e il longevo è un uomo che è vissuto a lungo.

La sostanziale diversità fra credente e non credente sta proprio nel considerare la vita come un cammino: mentre per l'ateo con la morte finisce tutto, per il credente la vita di ogni giorno è una progressiva apertura verso il compimento di ogni desiderio di bene scritto nel cuore dell'uomo. E il "Bene" è Dio stesso, origine e traguardo di ogni esistenza. Perciò, il male è uno spazio che non offre altro che il vuoto e il nulla, mentre la bella notizia, che allieta il cuore dell'uomo, è la certezza che l'ultima parola è quella della possibilità del Bene per tutti e per sempre!

*Don Vittorio*

*N.B. Nella previsione di non vederci prima delle vacanze, auguro a tutti che siano occasione di buon riposo, con la speranza di ritrovarci più pronti e attivi per riprendere il cammino formativo per famiglie nel nuovo anno pastorale.*